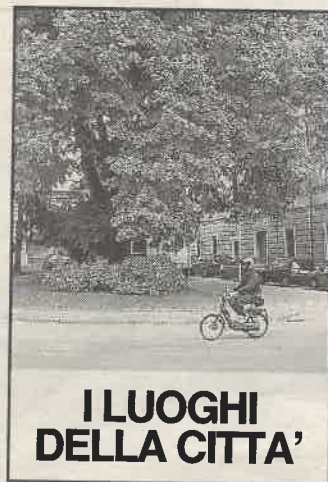




I LUOGHI
DELLA CITTA'

Qui a fianco piazzale Cesare Battisti, a destra il nuovo monumento che sarà inaugurato domenica. E' dedicato agli invalidi



La piazza dei sei monumenti

Ma manca quello a Cesare Battisti, al quale è dedicata

di Michela Canova

BELLUNO. Potremmo definirlo "piazzale della memoria", anche perché, da ieri, un nuovo monumento si è aggiunto ai quattro già esistenti. L'opera, una scultura in pietra bianca dell'artista del marmo Franco Fiabane, è stata installata ieri sull'aiuola davanti a via Segato, dove qualche anno

fa si trovava un distributore di benzina, di fronte alle scuole Gabelli. Un'opera solenne, dedicata dall'Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro alle vittime di infortuni, che verrà inaugurata domenica prossima dopo la messa nella chiesa di Santo Stefano.

Malgrado non sia così ampio, piazzale Battisti ospita cinque monumenti ai caduti della Patria e del lavoro, compresa la nuova grande scultura di Fiabane: «Raffigura il nucleo familiare come punto base della nostra società», dice l'artista bellunese, «il soggetto vuole rilevare l'impegno costante dei genitori per i figli, per crescere e vivere meglio. Ma dove, in alcuni sfortunati casi, uno dei due subi-

sce un'invalidità o una mutilazione, può contare sempre nell'aiuto della propria famiglia. Il materiale utilizzato per la realizzazione è la pietra di San Gottardo lavorata a punta e bocciarda. E' di colore paglierino con un effetto armonico nei profili e nei volumi». Di Franco Fiabane è

anche la scultura che ricorda i morti lontani da casa, voluta dalla famiglia dei Bellunesi della Germania, poco distante dalla sede dell'Abm. Gli altri monumenti, cui noi, camminando distratti, neanche facciamo caso, sono dislocati nelle aiuole fiorite che caratterizzano piazzale Cesare

Battisti.

C'è un unico busto che tutti credono raffiguri il patriota cui è dedicata la piazza. In realtà, la scultura bronzea rappresenta Pier Fortunato Calvi, mentre per l'irredentista trentino c'è solo il nome del piazzale.

All'imbocco di via Loreto, infine, c'è anche da ricordare la targa in memoria dei due partigiani, "Fedel" e "Ziri" uccisi in quella strada. Eppure in pochi alzano lo sguardo per leggere le tre righe incise nella pietra.

Opere in bronzo ed in pietra, poste vicine le une alle altre, dalle associazioni, dagli enti pubblici e dai cittadini bellunesi, per ricordare chi



ha sacrificato la vita per un ideale. Un piazzale carico di commemorazioni, cui domenica si aggiungerà quella dell'Anmil. Il programma delle celebrazioni prevede, alle 8.30, la messa nella chiesa di Santo Stefano, alle 9.20, il corteo che si snoderà per le vie della città, alle 9.30 l'inaugurazione ufficiale del monumento dedicato alle vittime di infortuni sul lavoro.

Alle 10.30, si svolgerà la ce-

rimonia nel teatro del Centro diocesano, alla presenza delle autorità. Relatore ufficiale sarà Enrico Cavaliere, presidente del consiglio regionale del Veneto. Al termine dell'intervento di Cavaliere, verranno consegnati i brevetti e i distintivi d'onore ai nuovi invalidi del lavoro presenti a teatro. Alle 13, infine, i partecipanti alla cerimonia si ritroveranno al ristorante Piol di Limana.

GLI STUDENTI

Risposte fantasiose "Parente di Lucio?"

BELLUNO. Le nostre piazze sono sicuramente popolate di sconosciuti, che a volte danno loro anche il nome. Chi sarà mai stato questo Cesare Battisti a cui è dedicato l'omonimo piazzale? Di sicuro non l'uomo raffigurato nel busto coperto di edera: spostando le foglie, compare infatti il nome di Pietro Fortunato Calvi. Altro illustre sconosciuto.

I ragazzi all'uscita di scuola fanno spallucce. «Battisti? E' forse parente del cantante?», sussurra con timore una



I ragazzini delle Gabelli si interrogano su Battisti

studentessa più o meno quindicenne. Ma le cose non vanno meglio quando si "affrontano" i ragazzi alla fermata dell'autobus. Si additano l'un l'altro, indicano il più sprovveduto (o il secchione della classe) e nicchiano: «Mai sen-

tito nominare». E tirano un sospiro di sollievo quando, provvidenziale, apre le porte il mezzo che li salverà da un'interrogazione imprevista ed indesiderata. E provare a dargli una collocazione storica: in quale secolo sarebbe potu-

«Battisti, chi era costui? Boh, forse un imperatore»

to vivere? «Nel '700», risponde, prima di scappare un bambino, che potrebbe essere giustificato dalla giovane età.

Una coppia di adolescenti, rincuorandosi a vicenda, esclama: «Era un imperatore. Di sicuro italiano», almeno sulla cittadinanza non ci sono dubbi. C'è da dire che qualcuno l'ha già sentito nominare, anche se nessuno sa il nome della piazza in cui si trova, ma Battisti rimane solo un nome anche per i più grandicelli. Ma, insomma, chi era

questo benedetto Battisti? Cesare Battisti (1875 - 1916), simbolo dell'irredentismo trentino, fu geografo e uomo politico. Studiò a Firenze e si laureò in geografia. Socialista, s'impegnò nelle campagne irredentiste per l'istituzione di un'università italiana e per l'autonomia amministrativa del Trentino, anche attraverso il giornale *Il popolo* da lui fondato nel 1900. Nelle pubblicazioni scientifiche e nelle guide turistiche, fu sempre attento a combattere le tenden-

ze pangermaniste e a valorizzare la toponomastica italiana e dialettale. Dopo lo scoppio del conflitto, agosto 1914, si trasferì a Milano e, quando l'Italia entrò in guerra, si arruolò negli alpini e combatté nella zona dell'Adamello, di monte Baldo e in Vallarsa. Fatto prigioniero con Fabio Filzi sul monte Corno, fu condannato a morte per alto tradimento ed impiccato nel castello del Buonconsiglio a Trento, il 12 luglio 1923. (mi.ca.)

CIMA VALLONA



Il monumento è dedicato al capitano Gentile, vittima dei terroristi sudtirolesi a Cima Vallona il 30 aprile 1967. In quella giornata, morirono quattro persone appartenenti alle Forze armate. Il monumento in memoria dei martiri per servizio si trova nell'aiuola che è di fronte alle vetrine del negozio di stoffe che fa angolo con via Caffi. La targa sul monumento reca questa iscrizione: «Ai caduti per servizio istituzionale, vittime del dovere in tempo di pace».

E' stato innalzato il 31 ottobre 1993 dalla sezione provinciale dell'Unms.

AI CADUTI



A fianco della piazzola dove si trovava il vecchio distributore di benzina, c'è il grande monumento ai caduti per la Patria, voluto dai cittadini bellunesi ed eretto il 15 agosto 1895. La statua è stata realizzata da Pietro Giacomini. Lo scultore bellunese, morto nel 1904, si era diplomato all'Accademia di Belle Arti ed era stato allievo di Luigi Ferrari. Il monumento si erge su una roccia, oggi avvolta dall'edera. Un grande angelo alato fiancheggia un bianco obelisco, sormontato da una stella. L'iscrizione: «Ai Caduti per la Patria, i cittadini».

AGLI INVALIDI



Il nuovo monumento dello scultore Franco Fiabane è collocato nell'aiuola fiorita che oggi occupa il posto dell'ex distributore di benzina, di fronte alle scuole Gabelli. Una grande scultura di pietra, dove tre figure rappresentano il nucleo familiare.

E' di ieri, ad opera degli operai comunali, l'installazione del nuovo monumento, realizzato dall'artista bellunese per l'associazione mutilati ed invalidi del lavoro (Anmil). Sul basamento si legge: «La sezione provinciale di Belluno alle sue vittime».

A CALVI



Il busto in bronzo, posto nel giardino di fronte alla gelateria, è stato eretto nel 1955 per volere della Provincia. E' dedicato a Pietro Fortunato Calvi nell'anno in cui si ricordava il centenario dalla morte (1817-1855). Pier Fortunato Calvi fu un notissimo patriota e comandante delle popolazioni cadarine che si ribellarono contro il dominio austriaco nel 1848. Il busto è sorretto da una colonna in pietra, ormai nascosta dai rampicanti. L'iscrizione quasi illeggibile per l'usura del tempo riporta: «A Pietro Fortunato Calvi, la Provincia. 1855 - 1955».

AGLI EMIGRANTI



E' opera di Franco Fiabane anche il parallelepipedo in pietra bianca posto nell'aiuola di fronte al panificio. E' dedicato alle vittime bellunesi nel mondo. Alla base, su ogni lato sono riportati i nomi dei cinque continenti. Si ricordano le sciagure di Marcinelle (1965), Robie (1966), Mattmark (1965). Sull'iscrizione si legge: «Vicini e lontani, mai soli. Bellunesi nel mondo. Dono della famiglia bellunese in Germania. 1991». Le facce del solido sono abilmente scolpite con bassorilievi che merita la pena soffermarsi ad osservare.

AI PARTIGIANI



Non è proprio un monumento di piazzale Battisti, ma si trova molto vicino, posto ad un paio di metri di altezza sul muro giallo dell'ex ospedale all'inizio di via Loreto. E' una targa bianca molto semplice, dedicata alla memoria di due partigiani bellunesi uccisi dai tedeschi il 13 settembre 1944, nella strada che porta a piazza dei Martiri. L'iscrizione impressa sulla lastra recita: «In questa via, ferocia di Caino, viltà di Giuda, colpirono a morte Fae Giuseppe (Ziri), De Col Giordano (Fedel), combattenti per la libertà».